

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 5,27-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

Riflessione

12-06-2020

Darsi ad un altro!

È questa la traduzione letterale del termine “adulterio”, viene dal latino “ad + alter” e significa proprio “darsi ad (un) altro”.

Nella nostra concezione c’è ancora l’idea di adulterio inteso come tradimento fisico, come se l’unico modo per ripudiare la persona amata sia farlo attraverso il corpo, ma sicuramente Gesù nel vangelo di oggi fa emergere come ne esistano altre di forme: c’è il tradimento dell’amore, della tenerezza, della cura, della comunicazione, del rispetto, del valore, della dignità, della condivisione.

Sono tanti i modi di “darsi ad altro”, sono tanti i nomi che definiscono questo “altro”!

Alcuni si danno al lavoro, altri famiglia di origine, altri ancora al potere o alla paura. Tutte forme diverse, ma efficaci nell’insidiare la bontà della relazione.

In effetti, nell’ottica di Gesù, adulterio è quando rompi il rapporto con la persona rendendoti superiore a lei e tradendo, di fatto, quell’ordine iniziale tra il primo uomo e la prima donna posti l’uno di fronte all’altra.

In questa prospettiva la Parola ci permette di rimodulare ogni relazione, perché se l’amore è lo spazio tra me e te, esso ci permette di riconoscere l’altro né come superiore, né come inferiore, ma corrispondete, figura donata da accogliere e integrare nella propria esistenza.

E dopo l’insegnamento, l’azione perché il gesto di cavare o tagliare altro non è che il risultato di una terapia efficace e diretta per cambiare quegli atteggiamenti inquinanti per la relazione.

L’occhio rappresenta il desiderio, ed è quello destro simbolo della consapevolezza. La mano rappresenta il fare, l’operare ed è il simbolo dell’azione, ed è sempre la destra.

L’amore maturo, dove ci si prende cura, non è questione di fortuna, ma di scelta, di decisione. Chiamati ad educare occhio e mano, la parola di oggi è uno stimolo a vigilare perché a volte diamo per scontato ogni cosa, ma per realizzarsi, per volare, per essere se stessi ci vuole la stessa passione divina che ci invita ogni giorno ad aprire gli occhi sul mondo e a scorgere la meraviglia di un dono sempre uguale e sempre nuovo.

Buona giornata!

Nello